

5 aprile 2009

Anno B  
Processione:  
Mc 11,1-10

## Domenica delle Palme e della Passione del Signore

24ª Giornata Mondiale della Gioventù

1 Lett.  
Is 50,4-72 Lett.  
Fil 2,6-11Eucaristia:  
Mc 14,1 – 15,47

Alla processione...(Mc 11,1-10)

<sup>1</sup> *Quando furono vicini a Gerusalemme, verso Bétfage e Betània, presso il monte degli Ulivi, mandò due dei suoi discepoli*

<sup>2</sup> *e disse loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito, entrando in esso, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è ancora salito. Slegatelo e portatelo qui.*

<sup>3</sup> *E se qualcuno vi dirà: "Perché fate questo?", rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito"».*

<sup>4</sup> *Andarono e trovarono un puledro legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo slegarono.*

<sup>5</sup> *Alcuni dei presenti dissero loro: "Perché slegate questo puledro?".*

<sup>6</sup> *Ed essi risposero loro come aveva detto Gesù. E li lasciarono fare.*

<sup>7</sup> *Portarono il puledro da Gesù, vi gettarono sopra i loro mantelli ed egli vi salì sopra.*

<sup>8</sup> *Molti stendevano i propri mantelli sulla strada, altri invece delle fronde, tagliate nei campi.*

<sup>9</sup> *Quelli che precedevano e quelli che seguivano, gridavano:*  
"Osanna!  
Benedetto colui che viene nel nome del Signore!  
<sup>10</sup> *Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide!*  
Osanna nel più alto dei cieli! "

1	Καὶ ὅτε ἐγγίζουσιν εἰς Ἱερουσόλυμα εἰς Βηθφαγή καὶ Βηθανίαν πρὸς τὸ ὄρος τῶν ἐλαιῶν, ἀποστέλλει δύο τῶν μαθητῶν αὐτοῦ <b>Quando furono vicini a Gerusalemme, verso Bétfage e Betània, presso il monte degli Ulivi, mandò due dei suoi discepoli</b>
---	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Marco redige il testo come se identificasse *Gerusalemme* (*Gerosolima*) con *Betfage* e *Betania*, per far vedere come la capitale domina i villaggi; in questo modo, Betfage e Betania diventano esempi del "villaggio" (8,23.26), cioè del popolo ideologicamente manipolato dai circoli dirigenti (10,33).

La meta ultima del cammino di Gesù, oltre Gerusalemme (luogo della sua morte), è il *Monte degli Ulivi* figura del suo stato glorioso (cfr. 13,3; 14,25).

“*Il monte*”, come sappiamo, rappresenta la sfera divina a contatto con la storia (3,13), in questo caso in relazione con Israele (“*degli ulivi*”). Gesù invia due discepoli.

2	καὶ λέγει αὐτοῖς· ὑπάγετε εἰς τὴν κώμην τὴν κατέναντι ὑμῶν, καὶ εὐθὺς εἰσπορευόμενοι εἰς αὐτὴν εὐρήσετε πῶλον δεδεμένον ἐφ’ ὃν οὐδεὶς οὕπω ἀνθρώπων ἐκάθισεν· λύσατε αὐτὸν καὶ φέρετε. <b>e disse loro: «Andate nel villaggio (lett. quello) di fronte a voi e subito, entrando in esso, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è ancora salito. Slegatelo e portatelo qui.</b>
3	καὶ εἰάν τις ὑμῖν εἴπῃ· τί ποιεῖτε τοῦτο; εἶπατε· ὁ κύριος αὐτοῦ χρειάν ἔχει, καὶ εὐθὺς αὐτὸν ἀποστέλλει πάλιν ὧδε. <b>E se qualcuno vi dirà: "Perché fate questo?", rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito" ».</b>

I due inviati dovranno trovare nella tradizione d’Israele tracce dell’ideale del messianismo pacifico. Devono andare al “*villaggio*”, luogo da dove Gesù tirò fuori il cieco, proibendogli di ritornarci (8,23.26); ora, che i discepoli hanno deciso di seguire Gesù (10,52), possono entrarvi senza pericolo; *quello di fronte*, contrapposto, ostile a Gesù e ai suoi; un *puledro* (asinello) allude al testo di Zc 9,9 che descrive l’ideale del re/Messia non violento: “*Esulta grandemente, figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro figlio d’asina*”.

Questo passo dell’AT viene ignorato nella teologia ufficiale (*legato*), cioè, il popolo giudaico possiede la Scrittura ma la mutila o la imbavaglia; gli inviati di Gesù che portano ormai l’immagine del vero Messia possono riscattarla; non è mai esistito prima in Israele un capo che compisse questa profezia (*sul quale nessuno è ancora salito*); è una denuncia della storia passata sempre caratterizzata dalla violenza e dal dominio.

Gesù avverte gli inviati che alcuni possono stupirsi che ora utilizzino quel testo; la risposta che devono dare: *Il Signore ne ha bisogno*, implica che Gesù (“*il Signore*”) ha bisogno di quei testi per invalidare nei discepoli l’idea messianica dell’istituzione e della gente.

4	καὶ ἀπῆλθον καὶ εὔρον πῶλον δεδεμένον πρὸς θύραν ἔξω ἐπὶ τοῦ ἀμφοδου καὶ λύουσιν αὐτόν. <b>Andarono e trovano un puledro legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo slegano.</b>
5	καὶ τινες τῶν ἐκεῖ ἐστηκότων ἔλεγον αὐτοῖς· τί ποιεῖτε λύοντες τὸν πῶλον; <b>Alcuni dei presenti dissero loro: "Perché slegate questo puledro?"</b>
6	οἱ δὲ εἶπαν αὐτοῖς καθὼς εἶπεν ὁ Ἰησοῦς, καὶ ἀφήκαν αὐτούς. <b>Ed essi risposero loro come aveva detto Gesù. E li lasciarono fare.</b>

Il puledro è legato, ma è alla vista di tutti; non è difficile trovarlo, occorre solo chi lo sciolga.

I discepoli eseguono l’incarico ricevuto da Gesù.

7	καὶ φέρουσιν τὸν πῶλον πρὸς τὸν Ἰησοῦν καὶ ἐπιβάλλουσιν αὐτῷ τὰ ἱμάτια αὐτῶν, καὶ ἐκάθισεν ἐπ' αὐτόν. <b>Portarono il puledro da Gesù, vi gettarono sopra i loro mantelli ed egli vi salì sopra.</b>
8	καὶ πολλοὶ τὰ ἱμάτια αὐτῶν ἔστρωσαν εἰς τὴν ὁδόν, ἄλλοι δὲ στιβάδας κόψαντες ἐκ τῶν ἀγρῶν. <b>Molti stendevano i propri mantelli sulla strada, altri invece delle fronde, tagliate nei campi.</b>

I discepoli hanno capito e associato la profezia a Gesù: “*Portarono il puledro*”; il mantello è figura della persona (10,50: *del cieco*) e mettendo i loro mantelli sul puledro dicono che accettano il Messia pacifico e vogliono unirsi a lui.

Altri, invece, “*stendevano i propri mantelli sulla strada*”, gesto ispirato a 2Re 9,13, dove gli ufficiali con quel gesto riconoscono la regalità di Jeu; i *mantelli*, stesi per essere calpestati, simboleggiano la sottomissione: vogliono un messia dominatore

Altri spargono fronde al suolo come omaggio a quel Messia.

9	καὶ οἱ προάγοντες καὶ οἱ ἀκολουθοῦντες ἔκραζον· ὡσαννά· εὐλογημένος ὁ ἐρχόμενος ἐν ὀνόματι κυρίου· <b>Quelli che precedevano e quelli che seguivano, gridavano: "Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore!"</b>
10	εὐλογημένη ἡ ἐρχομένη βασιλεία τοῦ πατρὸς ἡμῶν Δαυὶδ· ὡσαννά ἐν τοῖς ὑψίστοις. <b>Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide! Osanna nel più alto dei cieli!"</b>

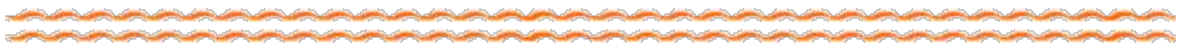
Al momento di iniziare la salita verso Gerusalemme Gesù precedeva gli altri (10,32). Qui, altri si mettono alla testa (“*Quelli che precedevano...*”); tolgono l’iniziativa a Gesù e pretendono di segnargli il cammino; “*e quelli che seguivano*” devono seguire quell’itinerario imposto.

L’acclamazione, infatti, risponde all’idea messianica del popolo; si chiede a Dio la salvezza (*Osanna* = salvaci) per mezzo di un messia che sarà un nuovo Davide, il re guerriero; il grido: “*Benedetto colui che viene...*”, preso dal Sal 118, 25-26 era usato per un generale vittorioso: *la signoria che viene, quella del nostro padre Davide* accentua l’idea messianica che ha il popolo; la signoria che chiedono non è “*la signoria di Dio*” (1,15); *nostro padre Davide* si oppone a “*vostro Padre del cielo*” (11,25).

11	<p>Καὶ εἰσῆλθεν εἰς Ἱεροσόλυμα εἰς τὸ ἱερόν καὶ περιβλεψάμενος πάντα, ὀψίας ἤδη οὔσης τῆς ὥρας, ἐξῆλθεν εἰς Βηθανίαν μετὰ τῶν δώδεκα.</p> <p><b>Ed entrò a Gerusalemme, nel tempio. E dopo aver guardato ogni cosa attorno, essendo ormai l'ora tarda, uscì con i Dodici verso Betània.</b></p>
----	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Gerusalemme, che includeva e dominava “*il villaggio*” (Mc 11,1), include e domina anche *il tempio*; non solo il popolo è manipolato dai dirigenti, ma anche Dio.

Contro l’aspettativa di quelli che lo acclamano come messia davidico, sperando da lui un atto immediato di forza contro i dirigenti del tempio e un proclama messianico, Gesù non passa all’azione, ma solo ispeziona il tempio; esso sarà lo scenario della sua attività nei giorni che seguiranno; Gesù vuole che la sua attività non sia vincolata all’entusiasmo popolare e alla speranza di restaurazione che hanno sottolineato il suo arrivo.



## Riflessioni...

- “Trovarono un puledro legato vicino alla porta, fuori sulla strada, e lo slegarono”, come aveva ordinato Gesù...  
 È la festa del puledro liberato! È la festa della liberazione dell’antica profezia, da sempre “re-legata”!...  
 Nella circostanza solenne, tragica e gloriosa di Gesù e di Gerusalemme, si festeggia una liberazione: del puledro e dei folli, che si travestono con mantelli per danzare la loro libertà e osannare a *Colui che viene*.
- Andate a sciogliere il nodo... E fatelo con ragionevolezza, senza tagliarlo, anzi insegnate ai *folli* a sciogliere i nodi.
- Gli estranei, i diversi, gli alieni e perciò reietti e reclusi sono i *folli*: gli *altri* rispetto a noi. Il Folle di Dio ordina di liberare quelli che sono legati alle porte e agli androni dei potenti e dei padroni, asserviti alle loro ideologie e compromessi, e di ricondurre a sé quelli che sono fuori, sulla strada anonima e senza progetti, di riportarli dentro, nel circuito dell’amore folle, senza scossoni o violenze.
- È il segno di un ulteriore ribaltamento, è un’altra posizione blasfema.  
 Ma grazie a Lui, folle e bestemmiatore, inizia la festa dei folli: tamburi, cetre, canti e Osanna. Un tripudio alla Verità/Follia.  
 È un happening collettivo, il trionfo dell’eccesso. Quasi un’estasi diffusa. Ma anche quanti equivoci, nel giorno della festa, quante ambiguità tra la folla e il folle, e quanti purtroppo restano storditi dall’ebbrezza di rivoluzioni violente.
- Appena al termine, alla sera della festa, le Istituzioni totali sentenziano ed escludono la follia da ogni consenso e dalla quotidianità, pensano di ridurla al silenzio. Anzi il sapiente Folle sceglie per sé il silenzio e paga la sua scelta di libertà.

- Permette che Egli stesso sia legato, annodato a più risvolti, Lui che aveva insegnato, ordinato ed esercitato l'arte di sciogliere i nodi.
- Aveva rimesso in questione, a volte capovolto, istituzioni, linguaggi e leggi. Sembrava aver *deriso* il potere, e per questo aveva ricevuto anche schiaffi. Aveva *ragliato* come il puledro, e per questo aveva ricevuto percosse. Il suo grido altissimo sulla croce era associabile ai sospiri di dolore di quel puledro recuperato il giorno della festa.
- Ma Lui aveva ordinato di disfare e sciogliere tutti i nodi che bloccano puledri, uomini, donne, fanciulli e fanciulle. Non aveva voluto mai legare, né re-legare alcuno, ha sempre detto: *se vuoi, vieni, porta con me la croce della follia*, inaugurando definitivamente i tempi della libertà: da schiavitù, oppressioni, condizionamenti, asservimenti, paure, timori, dipendenze, annientando persino i nodi della morte e segnando la fine dei nodi del destino. Il tutto assicurato dalla certezza di un suo amore garante di autentica libertà.
- E a chi ha interesse di seguirlo, ancora ordina: sciogliete e non stringete nodi, allentate strette soffocanti e sofferenti, date spazio a canti liberi, fatevi ministri di liberazioni: chi scioglie nodi anticipa la salvezza divina. Annodatevi solo un nodo al fazzoletto, per ricordarvi quanto ho speso per insegnarvi a sciogliere nodi, fino alla follia...che diventa risurrezione, vita vera e indistruttibile!...